

La realtà delle illusioni, ascoltiamo i fantasmi che abitano l'anima

L'ultimo libro di Carla Stroppa è un invito ad ascoltare quel linguaggio che dentro di noi si esprime attraverso illusioni, fantasie, emozioni, sofferenze, sogni, quelle immagini interiori. La prima parte di questo acuto saggio fa riecheggiare in noi quel perplesso stupore che ci coglie ogni qual volta ci imbattiamo in coloro i quali, senza titubanze, sostengono che il mondo interiore è illusorio e inconsistente.

di Marina Gasparini Lagrange

Fantasmi all'opera. *L'impegnosa realtà delle illusioni*, il più recente libro di Carla Stroppa, è un invito ad ascoltare quel linguaggio che dentro di noi si esprime attraverso illusioni, fantasie, emozioni, sofferenze, sogni, quelle immagini interiori che, per dirla con le parole dell'autrice, sono «... i fantasmi che abitano il non misurabile territorio dell'anima».

Leggo con una matita a portata di mano, e annoto, sottolineo, scrivo sui margini, poi rileggo alcune pagine, quelle che mi hanno consentito di cogliere il tono del dialogo e che hanno suscitato in me più profonde risonanze. Riteniamo, infatti, che il senso autentico della lettura non consista nella ricerca del già noto al fine di poterlo meglio affermare, bensì nella possibilità di seminare dubbi e aprirci nuovi e accidentati percorsi. E allora rallentiamo il passo e raddoppiamo l'attenzione quando ci sembra di averne intravisto qualcuno.

La prima parte di questo acuto saggio di centottanta pagine, in un'edizione impeccabile di Moretti&Vitali, fa riecheggiare in noi quel perplesso stupore che ci coglie ogni qual volta ci imbattiamo nel mondo di coloro i quali, senza titubanze, sostengono che il mondo interiore è illusorio e inconsistente. E immancabilmente esortano: «Rimetti i piedi per terra, smettiti di sognare sciocchezze».



Costoro, alla maniera del dickensiano Mr. Gradgrind, personaggio di *Hard Times*, riconoscono le realtà palpabili e concrete come le uniche, a loro dire, degne d'attenzione. Ne consegue che le illusioni, le fantasie, le realtà silenziose e intangibili vengano declassate a stupidaggini, a distrazioni da negare o da mettere sotto controllo. Ma che cosa ne sarebbe di noi senza

la spinta di quelle illusioni, di quella fantasia che immagina e intesse i fili della nostra anima dandole spessore e densità? Cosa ne sarebbe di quegli scienziati le cui ipotesi di lavoro sono all'inizio solo proiezioni immaginarie ma che in seguito finiscono per imporsi come realtà perfettamente misurabili? Che ne sarebbe dei vissuti culturalmente pregnanti senza quei mondi e quel-



Patrick Allen nel ruolo di Mr. Gradgrind in *Hard Times*.

le realtà creati dalla poesia, dalla letteratura, dall'arte? Tali domande provano a trattenere l'eco suscitato dalle parole di questo saggio profondo e generoso, in cui Stroppa rivendica, a caratteri maiuscoli, la necessità dell'immaginazione e della poesia a fini educativi. Senza questa *paideia*, infatti, l'uomo resterebbe incompleto e non potrebbe attingere alla pienezza della propria anima. «Il poeta è un pescatore di pesci capaci di rimanere vivi anche dopo essere stati pescati» scriveva Antonio Machado.

Di solito le domande accompagnano la scrittura come fili occulti che mettono in relazione idee e parole. Spesso le risposte si trasformano in libri e saggi, a volte, invece, non ci resta che provare a intuire gli interrogativi che hanno propiziato la scrittura. E una delle gradite sorprese del libro in oggetto è che molte sono le domande che l'autrice si pone e che condivide con noi. Tale continuo interrogarsi permette di renderci conto che non ci troviamo di fronte a un libro che nasce da quelle certezze o verità indiscutibili presenti in ogni disciplina e professione, anzi, in *Fantasmii all'opera* l'autrice, accompagnata dalla sua esperienza di analista, si colloca in differenti prospettive e da ciascuna di esse riflette e ci invita ad ascoltare il voci privilegiato che abita la «imperiosa realtà delle illusioni». In tal modo seguiamo le domande che formula alla realtà interiore, alla fantasia e alla passione, alla noia e al disincanto, al sogno e alla necessità di raccontarsi. Sono interrogativi

che assomigliano a pietre lanciate in uno stagno e così, mentre le pietre si muovono verso le profondità, noi, dalla superficie, percepiamo il tracciato dei cerchi concentrici. Forse che la riflessione che va a fondo non propizia onde crescenti? Qui le idee, le intuizioni e le immagini si muovono con la vita stessa, in un movimento che nega e si distanzia da ogni pensiero dogmatico, da ogni verità indiscutibile. Ed è confortante notare come Carla Stroppa allontani la psicologia del profondo da ogni riduttivo tecnicismo. Il suo modo di pensare, lo constatiamo nel libro, è un tracciato aperto in cui la memoria e l'immaginazione, l'esperienza del passato e lo slancio verso un futuro possibile, ci propongono percorsi diversi per giungere al luogo in cui l'anima e la sua voce risuonano.

Sebbene Jung, Freud, Hillman siano pilastri fondamentali della formazione dell'autrice, sono proprio i poeti, gli scrittori, i filosofi ad accompagnare le sue riflessioni in questa avventura. Charles Baudelaire, Fernando Pessoa, Lewis Carroll, Aldo Giorgio Gargani, Antonia Pozzi, Novalis, Carlo Sini, Yves Bonnefoy, Antonio Tabucchi, Paul Valéry sono alcuni dei complici del percorso e senza dubbio è la familiarità dell'autrice con la realtà poetico-letteraria che le consente di affermare: «Le parole poetiche e le opere d'arte non spiegano e non catalogano niente, ma esprimono e rispecchiano il mondo interiore alludendo a una struttura di sentimenti in cui molti possono riconoscere qualche

frammento della propria segreta identità».

Bussola, labirinto, crocevia, soglia sono parole che nei loro significati potrebbero dar conto di ciascuna delle quattro parti del libro. Se nella prima i sogni sono la bussola della notte, nell'ultima la soglia è lo spazio immaginario che «permette all'illusione immaginativa di compiere le sue acrobazie: la coscienza in quei momenti può estrarre alchemicamente dalla *finzione* letteraria la più importante delle *funzioni* psichiche, quella dell'anima appunto, che *riconnette* e con *pathos* infonde vita alle cose inventando proprio a partire dai fantasmi dell'immaginario: traendo dall'impossibile nuove possibilità».

In quest'opera è riconoscibile l'autentica passione con cui Carla Stroppa affronta, soffermandovisi, le difficili questioni dell'anima. *Fantasmii all'opera. L'imperiosa realtà dell'illusione* è un libro ricco di percorsi che immettono nelle realtà interiori, un saggio denso di riferimenti e di felici intuizioni. Non dubito che sarà apprezzato da quanti sono affamati di riflessioni, di dubbi, di ricerca interiore. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fantasmii all'opera
L'imperiosa realtà dell'illusione
Moretti&Vitali,
pp. 187, € 14.00

